



## LE IMPRESE. GOVERNANCE, DIMENSIONI E ASSUNZIONI: ALCUNI FOCUS

### UN SISTEMA A STRUTTURA ANCORA MOLTO “FAMILIARE”

Al 31 dicembre 2011, le imprese con almeno tre addetti attive nell'industria e nei servizi sono poco più di un milione. Il socio principale è una persona fisica o una famiglia in oltre il 90 per cento del totale; un'altra azienda, una banca o una holding in meno dell'8 per cento; un ente della pubblica amministrazione in meno dell'1 per cento.

Le differenze tra le classi dimensionali sono rilevanti: le persone fisiche risultano socio principale nel 95 per cento delle microimprese, nell'83,9 per cento delle piccole, nel 54,2 per cento delle medie e nel 25,3 per cento delle grandi. Al contrario, il primo socio è un'altra impresa, una holding o una banca nel 69 per cento delle grandi imprese, nel 42,8 delle medie, nel 15,4 delle piccole e nel 5,1 delle microimprese. Il primo socio è infine un'istituzione pubblica nel 5,7 per cento delle grandi imprese, ma solo nel 3 per cento delle medie e in meno dell'1 per cento delle micro e delle piccole.

Rari i casi in cui il primo socio ha nazionalità estera: avviene nel 2,4 per cento delle imprese con meno di 10 addetti (soprattutto nelle costruzioni: 2,7 per cento) e nel 3,7 per cento di quelle da 10 addetti in su (in particolare nel commercio: 5,5 per cento). Il fenomeno è più frequente in Toscana (5,1 per cento) e Lombardia (4,5 per cento), mentre non raggiunge l'1 per cento nelle regioni meridionali.

### MENO DI UN TERZO DELLE IMPRESE HA ASSUNTO NEL 2011, IN PARTICOLARE NEL NORD-EST

Nel corso del 2011 hanno effettuato nuove assunzioni circa 295mila imprese con almeno tre addetti (il 28,2 per cento del totale). La percentuale è più elevata nell'industria (31,4 per cento) che nel terziario (24,5 per cento nel commercio e 28,7 nell'insieme degli altri servizi), ma nei servizi è notevole la distanza tra il dato dell'immobiliare (15,3 per cento) e quello dei settori di informazione/comunicazione, noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese, alloggio e ristorazione, attività artistiche e di intrattenimento, in cui la quota supera sempre il 35 per cento.

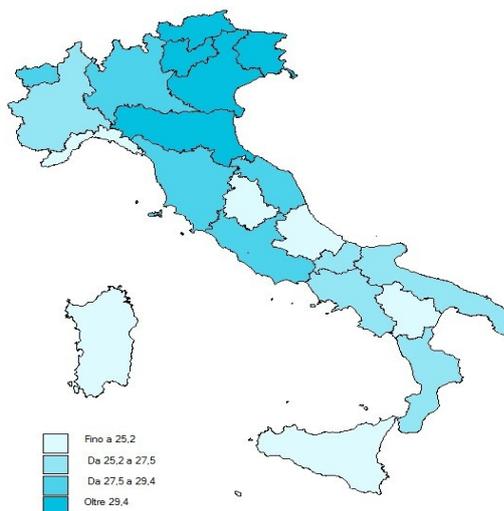
Le percentuali più elevate di imprese che hanno assunto si registrano nel Nord-est in particolare in Trentino - Alto Adige, Veneto e Friuli - Venezia Giulia, con quote superiori al 30 per cento, mentre le più modeste si osservano in Basilicata e Sicilia (23,3 per cento).

**Il 23,1 per cento delle imprese ha assunto nuove risorse con contratti di lavoro dipendente, il 10,3 per cento con altre forme contrattuali (lavoratori temporanei, collaboratori a progetto e altri lavoratori non dipendenti), ma tra imprese di diversa dimensione vi è eterogeneità: ha acquisito risorse con contratto di lavoro dipendente il 18,0 per cento delle microimprese, il 40,9 delle piccole, il 61,2 delle medie e il 78,8 per cento delle grandi, mentre utilizzano le altre forme contrattuali il 7,7 per cento delle imprese con 3-9 addetti e oltre il 50 per cento delle grandi.**



Infine l'8,5 per cento delle imprese ha assunto personale ad alta qualifica professionale, con quote elevate nel settore elettrico (28,1 per cento), nelle attività finanziarie e assicurative (18 per cento), e in specifici settori di piccole imprese, come quello dell'istruzione (17 per cento).

Grafico 1. Propensione ad assumere nuove risorse per regione. Anno 2011, valori percentuali (rilevazione multiscopo sulle imprese)



### MASCHIO, DIPLOMATO, OVER 40 E EX-DIPENDENTE: IDENTIKIT DEL TITOLARE DI MICROIMPRESA

Le imprese tra i 3 e i 9 addetti sono oltre 837mila. In circa 705mila di queste (l'84 per cento), la gestione è affidata al socio principale o a un membro della famiglia proprietaria o controllante.

I titolari di microimprese a conduzione familiare sono a larghissima maggioranza uomini (78,5 per cento). Le imprenditrici donne si trovano soprattutto nei Servizi non commerciali (28,6 per cento); nel Commercio e nell'Industria in senso stretto la quota è pari rispettivamente al 21,7 e al 16,9 per cento; nelle Costruzioni al 6,2 per cento.

Il titolo di studio più frequente tra questi imprenditori è il diploma di scuola media superiore (44 per cento di casi), seguito dalla licenza media (34 per cento). La quota con laurea e post laurea (14,8 per cento) è comunque superiore a quella degli imprenditori privi di titolo di studio o con licenza elementare (7,2 per cento). Il grado di istruzione è più elevato nei Servizi (22,3 per cento, quasi quattro volte quello dell'industria), in particolare nella Sanità e assistenza sociale (84,9 per cento), attività professionali (59,9 per cento) e Informazione e comunicazione (34,5 per cento).

I microimprenditori non sono particolarmente giovani: quattro su cinque hanno almeno 40 anni. Sono le regioni meridionali a registrare una maggior presenza di imprenditori con età inferiore ai 40 anni (28,7 per cento contro il 18 circa nel Nord), in particolare il Molise (35,6 per cento), mentre la Liguria risulta la regione con la quota più elevata di imprenditori di almeno 56 anni (37 per cento). I titolari con meno di 40 anni si rilevano soprattutto nelle Altre attività dei servizi (33,9 per cento), Attività artistiche e di intrattenimento (31,3), Alloggio e di ristorazione (28,1 per cento).



Complessivamente, nel 46,3 per cento dei casi i **microimprenditori erano in precedenza lavoratori dipendenti**, nel 36,6 per cento **lavoratori indipendenti**. La quota di chi è privo di una precedente esperienza di lavoro è quindi bassa (17,1 per cento), ma molto diversa tra i settori: si passa dal 10,2 per cento nelle Costruzioni al 21,6 nel Commercio. I più intensi passaggi da lavoratore dipendente a imprenditore si rilevano invece negli Altri servizi (61 per cento), nella Manifattura (54,5 per cento) e nelle Costruzioni (54 per cento). L'assenza di precedente esperienza lavorativa, coerentemente con la minore età media degli imprenditori, caratterizza soprattutto le regioni meridionali (23 per cento, a fronte di meno del 15 per cento nel Nord-est e Nord-ovest).

La proprietà delle microimprese appare piuttosto stabile nel tempo: nel 72,7 per cento dei casi non vi è stato un passaggio generazionale nel periodo 2006-2011, né è previsto per il 2012-2016.

Grafico 2. Titolari di impresa per genere e macrosettore. Anno 2011, valori percentuali (rilevazione multiscopo sulle imprese)

